

## 1 TEMA

### La profezia: linguaggio del popolo di Dio

## 2 Obiettivo

Far conoscere la profezia come linguaggio di vita proprio del cristiano che permette di fare esperienza di Cristo, conoscere l'essenza di sé, seguire lo Spirito Santo, far sì che gli altri leggano Cristo in noi.

## 3 Sussidio per gli operatori

Autore/Titolo/Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Caresto: Un cammino per i fidanzati (guida per gli animatori) EDB	Da pag. 7 fino a pag. 33. "Una serata tipo" pag. 26 se serve anche adattata dagli animatori alla situazione contingente.

NOTA: Le specificazioni ed il metodo proposti per gli operatori ed il gruppo possono essere utilizzati anche rivisti e corretti secondo le esigenze contingenti evidenziate nella programmazione dagli operatori stessi.

## 4 Fonti Documentazioni

Autore/Titolo/ Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Antico Testamento	a) Gioele 3,1-5 b) Geremia 25,4 c) Isaia 6,7
Nuovo Testamento	Atti 2,1-20 1 Corinzi 14,23 Luca 11,49 Luca 7,16 Atti 10,43 Giovanni 15,5 1 Pietro 2, 4-10
Encicliche	Lumen Gentium 12; 10 Lumen Gentium 30; 31; 32; 33 Lumen Gentium 48; 49 Dei Verbum 7 Apostolicam Actuositatem 3
Catechismo della Chiesa Cattolica Edizione del 1992	n° 711 n° 1964 n° 2004
Caresto: Un cammino per i fidanzati (per animatori)	Scheda n°5 "il matrimonio-sacramento: perché sposarsi in chiesa" pag. 69
Caresto: Quando due saranno uno	
Dizionario della lingua italiana Devoto-Oli	Definizione di profezia
Nuovo dizionario di teologia biblica Barbaglio-Dianich edizioni Paoline	Voce profezia

## 5 Svolgimento dell'incontro

### 5.1 *Discussione*

Di seguito si presentano alcuni spunti, scelti opportunamente secondo gli obiettivi che si vogliono raggiungere e la capacità recettiva del gruppo, per animare una discussione sull'argomento; questa può essere limitata all'interno della coppia, come suggerisce il metodo di Caresto, o estesa ad un massimo di cinque o sette coppie.

<b>Autore/Titolo /Casa editrice</b>	<b>Capitolo/pagine/ Versetto</b>
Caresto: Un cammino per i fidanzati	Scheda n° 5 "Il matrimonio-sacramento: perché sposarsi in chiesa" pag. 69
Ben essere in famiglia Zattoni Gillini	
Articolo di giornale	
AudioVisivi	Madre Teresa di Calcutta Perlasca Papa Giovanni

### 5.2 *Confronto all'interno della coppia/ gruppo*

Discussione libera all'interno della coppia

## 6 Conclusione

La conclusione può essere:

- limitata alla sintesi della riflessione fatta dalle coppie
- completata con alcune fonti e documentazioni (punto 4) come affermazione dell'obiettivo raggiunto.

Riassunta con una brevissima riflessione degli animatori che stimoli le coppie ad una ulteriore riflessione durante il periodo che intercorre fino al prossimo incontro

## 7 Preghiera di chiusura

<b>Autore/Titolo/ Casa editrice</b>	<b>Capitolo/pagine/ Versetto</b>
Canto	Tutto il bene

### NOTE:

1. Lo scopo della scheda è di definire uno o più percorsi per affrontare l'argomento scelto fornendo riferimenti utilizzabili per la preparazione e la conduzione dell'incontro.
2. I riferimenti sono di immediata fruibilità, indicano quindi non solo il titolo e l'autore di un testo ma il capitolo o le pagine utili.
3. Sono disponibili in rete le pagine di riferimento.

## 8- Sussidi

### La profezia: linguaggio del popolo di dio

“Il popolo santo di Dio partecipa pure dell’ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità”. ( L.G., 12)

“Mentre il giorno di pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano :” costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com’è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell’Asia, della Frigia e della Panfilia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, ebrei e proseliti, cretesi e arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio”. Tutti erano stupiti e perplessi chiedendosi l’un l’altro: “che significa questo?”. Altri invece li deridevano e dicevano:” si sono ubriacati di mosto”. ( vd. anche 1 Cor14,23 )

Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri undici, parlò a voce alta così: “uomini di giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. Accade invece quello che predisse il profeta Gioele: Negli ultimi giorni, dice il Signore,

*Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona;*

*i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,*

*i vostri giovani avranno visioni*

*e i vostri anziani faranno dei sogni.*

*E anche sui miei servi e le mie serve*

*In quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno.*

*Farò prodigi in alto nel cielo*

*E segni in basso sulla terra,*

*sangue, fuoco e nuvole di fumo.*

*Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue,*

*prima che giunga il giorno del Signore”. (Atti 2,1-20)*

Nella Pentecoste si adempie la profezia di Gioele: con il dono dello Spirito ai credenti è connesso anche il dono della profezia, che emerge in modo diverso secondo la pienezza dello Spirito.

“Dopo questo, io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie... chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato, poiché sul monte Sion ed in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati”. (Gl 3,1-5)

“Il Signore ha mandato a voi tutti i suoi servi, i profeti” (Ger. 25,4)

“Io manderò a loro profeti e apostoli” (Lc 11,49)

“Dio toccò la mia bocca (col carbone ardente)” (Is 6,7)

## **GESU' “IL PROFETA”**

“Un grande profeta è sorto tra noi” (Lc 7,16)

“Tutti i profeti gli rendono testimonianza, che chiunque crede in lui, riceve per il suo nome la remissione dei peccati” (Atti 10, 43)

“Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini, fece del nuovo popolo “ un regno di sacerdoti per il Dio e padre suo”. Infatti, per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le opere del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di Colui, che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce. (LG 10)

“Nazione santa, sacerdozio regale” come emerge dalla 1° Pietro 2, 4-10.

“Cristo risorgendo dai morti immise negli apostoli il suo Spirito vivificatore e per mezzo di lui costituì il suo corpo, la Chiesa.” ( vd. LG. 48, 49)

“L'apostolato dei laici è partecipazione alla salvifica missione della Chiesa”. (vd. LG. 30,31,32,33)

“Dio con la stessa somma benignità, dispose che quanto egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti, rimanesse sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni. Perciò Cristo signore, nel quale trova compimento tutta la rivelazione del sommo Dio, ordinò agli apostoli di predicare a tutti, comunicando a loro i doni divini, come la fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale, il vangelo che, prima promesso per mezzo dei profeti, egli ha adempiuto e promulgato di sua bocca. Ciò venne fedelmente eseguito, tanto dagli apostoli, i quali nella predicazione orale, con gli esempi e le istituzioni trasmisero sia ciò che avevano ricevuto dalla bocca, dal vivere insieme e dalle opere di Cristo, sia ciò che avevano imparato per suggerimento dello Spirito santo, quanto da quegli apostoli e uomini della loro cerchia, i quali, sotto l'ispirazione dello Spirito santo, misero in iscritto l'annunzio della salvezza.” (DV, 7 )

“I laici derivano il dovere ed il diritto all'apostolato dalla loro stessa unione con Cristo capo. Infatti, inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del battesimo, fortificati dalla virtù dello Spirito santo per mezzo della cresima, sono deputati dal Signore stesso all'apostolato. Vengono consacrati per formare un sacerdozio regale e una nazione santa onde offrire sacrifici spirituali mediante ogni attività e testimoniare dappertutto il Cristo. Inoltre con i sacramenti, soprattutto con l'eucarestia, viene comunicata ed alimentata quella carità che è come l'anima di tutto l'apostolato. L'apostolato si esercita nella fede, nella speranza e nella carità che lo Spirito santo diffonde nei cuori di tutti li membri della chiesa. Anzi, in forza del precetto della carità, che è il più grande comando del Signore, tutti i cristiani vengono sollecitati a procurare la gloria di Dio con l'avvento del suo regno e la vita eterna a tutti gli uomini, perché conoscano l'unico vero Dio e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo. A tutti i fedeli quindi è imposto il nobile onere di lavorare affinché il divino messaggio della salvezza sia conosciuto e accettato da tutti gli uomini, su tutta la terra.

## **Diversità dei carismi**

Per l'esercizio di tale apostolato lo Spirito santo che opera la santificazione del popolo di Dio per mezzo del ministero e dei sacramenti, elargisce ai fedeli anche doni particolari, “distribuendoli a ciascuno come vuole”, affinché, “mettendo ciascuno a servizio degli altri la grazia ricevuta”, contribuiscano anche essi, “come buoni dispensatori delle diverse grazie ricevute da Dio”, alla edificazione di tutto il corpo nella carità. Dall'aver ricevuto questi carismi, anche i più semplici, sorge per ogni credente il diritto ed il dovere di esercitarli per il bene degli uomini e per l'edificazione della chiesa nella chiesa e nel mondo, con la libertà dello Spirito santo, il quale “spira dove vuole”, e al tempo stesso nella comunione con i fratelli in Cristo, soprattutto con i propri pastori, che hanno il compito di giudicare sulla loro genuina natura e sul loro uso ordinato, non certo per estinguere lo Spirito ma per esaminare tutto e ritenere ciò che è buono.” (AA, 3 )

“ Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.” (Gv 15,5)

Dal profeta Gioele 3,1-5

<sup>1</sup> Dopo questo,  
io effonderò il mio spirito  
sopra ogni uomo  
e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;  
i vostri anziani faranno sogni,  
i vostri giovani avranno visioni.  
<sup>2</sup> Anche sopra gli schiavi e sulle schiave,  
in quei giorni, effonderò il mio spirito.  
<sup>3</sup> Farò prodigi nel cielo e sulla terra,  
sangue e fuoco e colonne di fumo.  
<sup>4</sup> Il sole si cambierà in tenebre  
e la luna in sangue,  
prima che venga il giorno del Signore,  
grande e terribile.  
<sup>5</sup> Chiunque invocherà il nome del Signore  
sarà salvato,  
poiché sul monte Sion e in Gerusalemme  
vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore,  
anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati.

Dal profeta Geremia 25,1-14

<sup>1</sup> Questa parola fu rivolta a Geremia per tutto il popolo di Giuda nel quarto anno di ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda - cioè nel primo anno di Nabucodònosor re di Babilonia - .  
<sup>2</sup> Il profeta Geremia l'annunciò a tutto il popolo di Giuda e a tutti gli abitanti di Gerusalemme dicendo: <sup>3</sup> “Dall'anno decimoterzo di Giosia figlio di Amòn, re di Giuda, fino ad oggi sono ventitrè anni che mi è stata rivolta la parola del Signore e io ho parlato a voi premurosamente e continuamente, ma voi non avete ascoltato. <sup>4</sup> **Il Signore vi ha inviato con assidua premura tutti i suoi servi, i profeti, ma voi non avete ascoltato e non avete prestato orecchio per ascoltare** <sup>5</sup> quando vi diceva: Ognuno abbandoni la sua condotta perversa e le sue opere malvage; allora potrete abitare nel paese che il Signore ha dato a voi e ai vostri padri dai tempi antichi e per sempre. <sup>6</sup> Non seguite altri dei per servirli e adorarli e non provocatemi con le opere delle vostre mani e io non vi farò del male. <sup>7</sup> Ma voi non mi avete ascoltato - dice il Signore - e mi avete provocato con l'opera delle vostre mani per vostra disgrazia. <sup>8</sup> Per questo dice il Signore degli eserciti: Poiché non avete ascoltato le mie parole, <sup>9</sup> ecco manderò a prendere tutte le tribù del settentrione, le manderò contro questo paese, contro i suoi abitanti e contro tutte le nazioni confinanti, voterò costoro allo sterminio e li ridurrò a oggetto di orrore, a scherno e a obbrobrio perenne. <sup>10</sup> Farò cessare in mezzo a loro le grida di gioia e le voci di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa, il rumore della mola e il lume della lampada. <sup>11</sup> Tutta questa regione sarà abbandonata alla distruzione e alla desolazione e queste genti resteranno schiave del re di Babilonia per settanta anni. <sup>12</sup> Quando saranno compiuti i settanta anni, io punirò il re di Babilonia e quel popolo - dice il Signore - per i loro delitti, punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò a una desolazione perenne. <sup>13</sup> Manderò dunque a effetto su questo paese tutte le parole che ho pronunziate a suo riguardo, quanto è scritto in questo libro, ciò che Geremia aveva predetto contro tutte le nazioni.

Dal profeta Isaia 6,1-

<sup>1</sup> Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. <sup>2</sup> Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva

sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. <sup>3</sup> Proclamavano l'uno all'altro:

“Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti.  
Tutta la terra è piena della sua gloria”.

<sup>4</sup> Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempiva di fumo. <sup>5</sup> E dissi:

“Ohimè! Io sono perduto,  
perché un uomo dalle labbra impure io sono  
e in mezzo a un popolo  
dalle labbra impure io abito;  
eppure i miei occhi hanno visto  
il re, il Signore degli eserciti”.

<sup>6</sup> Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. <sup>7</sup> **Egli mi toccò la bocca e mi disse:**

**“Ecco, questo ha toccato le tue labbra,  
perciò è scomparsa la tua iniquità  
e il tuo peccato è espiato”.**

<sup>8</sup> Poi io udii la voce del Signore che diceva: “Chi manderò e chi andrà per noi? ”. E io risposi: “Eccomi, manda me!”.

Dagli Atti degli Apostoli 2,1-20

<sup>1</sup> Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

<sup>2</sup> Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. <sup>3</sup> Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; <sup>4</sup> ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

<sup>5</sup> Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. <sup>6</sup> Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. <sup>7</sup> Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: “Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? <sup>8</sup> E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? <sup>9</sup> Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, <sup>10</sup> della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, <sup>11</sup> Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio”. <sup>12</sup> Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: “Che significa questo? ”. <sup>13</sup> Altri invece li deridevano e dicevano: “Si sono ubriacati di mosto”.

<sup>1</sup> Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

<sup>2</sup> Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. <sup>3</sup> Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; <sup>4</sup> ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

<sup>5</sup> Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. <sup>6</sup> Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. <sup>7</sup> Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: “Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? <sup>8</sup> E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? <sup>9</sup> Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, <sup>10</sup> della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, <sup>11</sup> Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio”. <sup>12</sup> Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: “Che significa questo? ”. <sup>13</sup> Altri invece li deridevano e dicevano: “Si sono ubriacati di mosto”.

<sup>14</sup> Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: “Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: <sup>15</sup> Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. <sup>16</sup> Accade invece quello che predisse il profeta Gioele:

<sup>17</sup> Negli ultimi giorni, dice il Signore,  
lo effonderò il mio Spirito sopra ogni persona;  
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,  
i vostri giovani avranno visioni  
e i vostri anziani faranno dei sogni.

<sup>18</sup> E anche sui miei servi e sulle mie serve  
in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi  
profeteranno.

<sup>19</sup> Farò prodigi in alto nel cielo  
e segni in basso sulla terra,  
sangue, fuoco e nuvole di fumo.

<sup>20</sup> Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue,  
prima che giunga il giorno del Signore,  
giorno grande e splendido.

Dalla 1 lettera ai Corinzi 14,20-25

<sup>20</sup> Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi; siate come bambini quanto a malizia, ma uomini maturi quanto ai giudizi. <sup>21</sup> Sta scritto nella Legge:

Parlerò a questo popolo in altre lingue  
e con labbra di stranieri,  
ma neanche così mi ascolteranno,

dice il Signore. <sup>22</sup> Quindi le lingue non sono un segno per i credenti ma per i non credenti, mentre la profezia non è per i non credenti ma per i credenti. <sup>23</sup> **Se, per esempio, quando si raduna tutta la comunità, tutti parlassero con il dono delle lingue e sopraggiungessero dei non iniziati o non credenti, non direbbero forse che siete pazzi?** <sup>24</sup> Se invece tutti profetassero e sopraggiungesse qualche non credente o un non iniziato, verrebbe convinto del suo errore da tutti, giudicato da tutti; <sup>25</sup> sarebbero manifestati i segreti del suo cuore, e così prostrandosi a terra adorerebbe Dio, proclamando che veramente Dio è fra voi.

Dal vangelo di Luca 11,45-52

<sup>45</sup> Uno dei dottori della legge intervenne: “Maestro, dicendo questo, offendi anche noi”. <sup>46</sup> Egli rispose: “Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! <sup>47</sup> Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. <sup>48</sup> Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri. <sup>49</sup> **Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno;** <sup>50</sup> perché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo, <sup>51</sup> dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. <sup>52</sup> Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito”.

Dal vangelo di Luca 7,11-17

<sup>11</sup> In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. <sup>12</sup> Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. <sup>13</sup> Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere!". <sup>14</sup> E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: "Giovinetto, dico a te, alzati!". <sup>15</sup> Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. <sup>16</sup> **Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo"**. <sup>17</sup> La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione.

Dagli Atti degli Apostoli 10,34-43

<sup>34</sup> Pietro prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, <sup>35</sup> ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. <sup>36</sup> Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti. <sup>37</sup> Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; <sup>38</sup> cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. <sup>39</sup> E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, <sup>40</sup> ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, <sup>41</sup> non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. <sup>42</sup> E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. <sup>43</sup> **Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome"**.

Dal vangelo di Giovanni 15,1-11

<sup>1</sup> "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. <sup>2</sup> Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. <sup>3</sup> Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. <sup>4</sup> Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. <sup>5</sup> **Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.** <sup>6</sup> Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. <sup>7</sup> Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. <sup>8</sup> In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. <sup>9</sup> Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. <sup>10</sup> Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. <sup>11</sup> Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Dalla 1 lettera di Pietro 2,4-10

<sup>4</sup> Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, <sup>5</sup> anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. <sup>6</sup> Si legge infatti nella Scrittura:

Ecco io pongo in Sion  
una pietra angolare, scelta, preziosa  
e chi crede in essa non resterà confuso.

<sup>7</sup> Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli

la pietra che i costruttori hanno scartato

è divenuta la pietra angolare,  
8 sasso d'inciampo e pietra di scandalo.

Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati. 9 Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; 10 voi, che un tempo eravate non- popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

Dalla enciclica Lumen Gentium 12; 30; 31; 32; 33

#### **10. Il sacerdozio comune dei fedeli.**

**Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini (Eb5,1), fece del nuovo popolo « un regno e sacerdoti per il Dio e il Padre suo » (Ap1,6). Infatti per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le attività del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di colui, che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce (1Pt2,4).**

Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (At2,42), offrano se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (Rm12,1), rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, rendano ragione della speranza che è in essi di una vita eterna (1Pt3,15) Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo. Il sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico nel ruolo di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo; i fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'offerta dell'eucaristia, ed esercitano il loro sacerdozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa.

#### **12. Il senso della fede e i carismi nel popolo di Dio.**

**Il popolo santo di Dio partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità, e coll'offrire a Dio un sacrificio di lode, cioè frutto di labbra acclamanti al nome suo (Eb13,15).**

La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, (1Gv2,20), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando « dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici » mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale. E invero, per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, e sotto la guida del sacro magistero, il quale permette, se gli si obbedisce fedelmente, di ricevere non più una parola umana, ma veramente la parola di Dio (1Ts2,13), il popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte, con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita. Inoltre lo Spirito Santo non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, e ad adornarlo di virtù, ma « distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui » (1Cor12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: « A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio » (1Cor12,7). E questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione. Non bisogna però chiedere imprudentemente i doni straordinari, né sperare da essi con presunzione i frutti del lavoro apostolico. Il giudizio sulla loro genuinità e sul loro uso ordinato appartiene a coloro che detengono l'autorità nella Chiesa; ad essi spetta soprattutto di non estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono (1Ts5,12) (1Ts1,9).

### **30. I laici nella Chiesa.**

Il santo Concilio, dopo aver illustrati gli uffici della gerarchia, con piacere rivolge il pensiero allo stato di quei fedeli che si chiamano laici. Sebbene quanto fu detto del popolo di Dio sia ugualmente diretto ai laici, ai religiosi e al clero, ai laici tuttavia, sia uomini che donne, per la loro condizione e missione, appartengono in particolare alcune cose, i fondamenti delle quali, a motivo delle speciali circostanze del nostro tempo, devono essere più accuratamente ponderati.

I sacri pastori, infatti, sanno benissimo quanto i laici contribuiscano al bene di tutta la Chiesa.

Sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma che il loro eccelso ufficio consiste nel comprendere la loro missione di pastori nei confronti dei fedeli e nel riconoscere i ministeri e i carismi propri a questi, in maniera tale che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune.

Bisogna infatti che tutti « mediante la pratica di una carità sincera, cresciamo in ogni modo verso colui che è il capo, Cristo; da lui tutto il corpo, ben connesso e solidamente collegato, attraverso tutte le giunture di comunicazione, secondo l'attività proporzionata a ciascun membro, opera il suo accrescimento e si va edificando nella carità» (Ef4,15).

### **31. Natura e missione dei laici.**

Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano. Il carattere secolare è proprio e peculiare dei laici.

Infatti, i membri dell'ordine sacro, sebbene talora possano essere impegnati nelle cose del secolo, anche esercitando una professione secolare, tuttavia per la loro speciale vocazione sono destinati principalmente e propriamente al sacro ministero, mentre i religiosi col loro stato testimoniano in modo splendido ed esimio che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini. Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità.

A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore.

### **32. Dignità dei laici nel popolo di Dio.**

La santa Chiesa è, per divina istituzione, organizzata e diretta con mirabile varietà.

«A quel modo, infatti, che in uno- stesso corpo abbiamo molte membra, e le membra non hanno tutte le stessa funzione, così tutti insieme formiamo un solo corpo in Cristo, e individualmente siamo membri gli uni degli altri » (Rm12,4). Non c'è quindi che un popolo di Dio scelto da lui: « un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo » (Ef4,5); comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia di adozione filiale, comune la vocazione alla perfezione; non c'è che una sola salvezza, una sola speranza e una carità senza divisioni.

Nessuna ineguaglianza quindi in Cristo e nella Chiesa per riguardo alla stirpe o nazione, alla condizione sociale o al sesso, poiché « non c'è né Giudeo né Gentile, non c'è né schiavo né libero, non c'è né uomo né donna: tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal3,28); (Col3,11).

Se quindi nella Chiesa non tutti camminano per la stessa via, tutti però sono chiamati alla santità e hanno ricevuto a titolo uguale la fede che introduce nella giustizia di Dio (2Pt1,1).

Quantunque alcuni per volontà di Cristo siano costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo. La distinzione infatti posta dal Signore tra i sacri ministri e il resto del popolo di Dio comporta in sé unione, essendo i pastori e gli altri fedeli legati tra di loro da una comunità di rapporto: che i pastori della Chiesa sull'esempio di Cristo sono a

servizio gli uni degli altri e a servizio degli altri fedeli, e questi a loro volta prestano volentieri la loro collaborazione ai pastori e ai maestri. Così, nella diversità stessa, tutti danno testimonianza della mirabile unità nel corpo di Cristo: poiché la stessa diversità di grazie, di ministeri e di operazioni raccoglie in un tutto i figli di Dio, dato che « tutte queste cose opera... un unico e medesimo Spirito » (1Cor12,11). I laici quindi, come per benevolenza divina hanno per fratello Cristo, il quale, pur essendo Signore di tutte le cose, non è venuto per essere servito, ma per servire (Mt20,28), così anche hanno per fratelli coloro che, posti nel sacro ministero, insegnando e santificando e reggendo per autorità di Cristo, svolgono presso la famiglia di Dio l'ufficio di pastori, in modo che sia da tutti adempito il nuovo precetto della carità. A questo proposito dice molto bene sant'Agostino: « Se mi spaventa l'essere per voi, mi rassicura l'essere con voi. Perché per voi sono vescovo, con voi sono cristiano. Quello è nome di ufficio, questo di grazia; quello è nome di pericolo, questo di salvezza ».

### **33. L'apostolato dei laici**

I laici, radunati nel popolo di Dio e costituiti nell'unico corpo di Cristo sotto un solo capo, sono chiamati chiunque essi siano, a contribuire come membra vive, con tutte le forze ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente. L'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla missione salvifica stessa della Chiesa; a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione. Dai sacramenti poi, e specialmente dalla sacra eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità verso Dio e gli uomini che è l'anima di tutto l'apostolato.

Ma i laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo.

Così ogni laico, in virtù dei doni che gli sono stati fatti, è testimonia e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa « secondo la misura del dono del Cristo » (Ef4,7).

Oltre a questo apostolato, che spetta a tutti i fedeli senza eccezione, i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della gerarchia a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore (Fil4,3); (Rm16,3). Hanno inoltre la capacità per essere assunti dalla gerarchia ad esercitare, per un fine spirituale, alcuni uffici ecclesastici.

Grava quindi su tutti i laici il glorioso peso di lavorare, perché il disegno divino di salvezza raggiunga ogni giorno più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra.

Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anch'essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa.

### **48. Natura escatologica della nostra vocazione.**

La Chiesa, alla quale tutti siamo chiamati in Cristo Gesù e nella quale per mezzo della grazia di Dio acquistiamo la santità, non avrà il suo compimento se non nella gloria celeste, quando verrà il tempo in cui tutte le cose saranno rinnovate (Ap3,21), e col genere umano anche tutto l'universo, il quale è intimamente congiunto con l'uomo e per mezzo di lui arriva al suo fine, troverà nel Cristo la sua definitiva perfezione (Ef1,10); (Col1,20). E invero il Cristo, quando fu levato in alto da terra, attirò tutti a sé (Gv12,32); risorgendo dai morti (Rm6,9) immise negli apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di lui costituì il suo corpo, che è la Chiesa, quale sacramento universale della salvezza; assiso alla destra del Padre, opera continuamente nel mondo per condurre gli uomini alla Chiesa e attraverso di essa congiungerli più strettamente a sé e renderli partecipi della sua vita gloriosa col nutrimento del proprio corpo e del proprio sangue. Quindi la nuova condizione promessa e sperata è già incominciata con Cristo; l'invio dello Spirito Santo le ha dato il suo slancio e per mezzo di lui essa continua nella Chiesa, nella quale siamo dalla fede istruiti anche sul senso della nostra vita temporale, mentre portiamo a termine, nella speranza dei beni futuri, l'opera a noi affidata nel mondo dal Padre e attuiamo così la nostra salvezza (Fil2,12).

Già dunque è arrivata a noi l'ultima fase dei tempi (1Cor10,11).

La rinnovazione del mondo è irrevocabilmente acquisita e in certo modo reale è anticipata in questo mondo: difatti la Chiesa già sulla terra è adornata di vera santità, anche se imperfetta.

Tuttavia, fino a che non vi saranno i nuovi cieli e la terra nuova, nei quali la giustizia ha la sua dimora (2Pt3,13), la Chiesa peregrinante nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che

appartengono all'età presente, porta la figura fugace di questo mondo; essa vive tra le creature, le quali ancora gemono, sono nel travaglio del parto e sospirano la manifestazione dei figli di Dio (Rm8,19).

Congiunti dunque con Cristo nella Chiesa e contrassegnati dallo Spirito Santo « che è il pegno della nostra eredità » (Ef1,14), con verità siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo veramente (1Gv3,1), ma non siamo ancora apparsi con Cristo nella gloria (Col3,4), nella quale saremo simili a Dio, perché lo vedremo qual è (1Gv3,2). Pertanto, « finché abitiamo in questo corpo siamo esuli lontani dal Signore » (2Cor5,6); avendo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente (Rm8,23) e bramiamo di essere con Cristo (Fil1,23). Dalla stessa carità siamo spronati a vivere più intensamente per lui, il quale per noi è morto e risuscitato (2Cor5,15). E per questo ci sforziamo di essere in tutto graditi al Signore (2Cor5,9) e indossiamo l'armatura di Dio per potere star saldi contro gli agguati del diavolo e resistergli nel giorno cattivo (Ef6,11). Siccome poi non conosciamo il giorno né l'ora, bisogna che, seguendo l'avvertimento del Signore, vegliamo assiduamente, per meritare, finito il corso irripetibile della nostra vita terrena (Eb9,27), di entrare con lui al banchetto nuziale ed essere annoverati fra i beati (Mt25,31), e non ci venga comandato, come a servi cattivi e pigri (Mt25,26), di andare al fuoco eterno (Mt25,41), nelle tenebre esteriori dove « ci sarà pianto e stridore dei denti » (Mt22,13) e (Mt25,30). Prima infatti di regnare con Cristo glorioso, noi tutti compariremo « davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno il salario della sua vita mortale, secondo quel che avrà fatto di bene o di male » (2Cor5,10), e alla fine del mondo « usciranno dalla tomba, chi ha operato il bene a risurrezione di vita, e chi ha operato il male a risurrezione di condanna » (Gv5,29); (Mt25,46). Stimando quindi che « le sofferenze dei tempo presente non sono adeguate alla gloria futura che si dovrà manifestare in noi » (Rm8,18); (2Tm2,11), forti nella fede aspettiamo « la beata speranza e la manifestazione gloriosa del nostro grande Iddio e Salvatore Gesù Cristo » (Tt2,13) « il quale trasformerà allora il nostro misero corpo, rendendolo conforme al suo corpo glorioso » (Fil3,21), e verrà « per essere glorificato nei suoi santi e ammirato in tutti quelli che avranno creduto ».

#### **49. La Chiesa celeste e la Chiesa peregrinante.**

Fino a che dunque il Signore non verrà nella sua gloria, accompagnato da tutti i suoi angeli (Mt25,31) e, distrutta la morte, non gli saranno sottomesse tutte le cose (1Cor15,26), alcuni dei suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, altri, compiuta questa vita, si purificano ancora, altri infine godono della gloria contemplando « chiaramente Dio uno e trino, qual è ».

Tutti però, sebbene in grado e modo diverso, comunichiamo nella stessa carità verso Dio e verso il prossimo e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria.

Tutti infatti quelli che sono di Cristo, avendo lo Spirito Santo, formano una sola Chiesa e sono tra loro uniti in lui (Ef4,16). L'unione quindi di quelli che sono ancora in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata; anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dallo scambio dei beni spirituali. A causa infatti della loro più intima unione con Cristo, gli abitanti del cielo rinsaldano tutta la Chiesa nella santità, nobilitano il culto che essa rende a Dio qui in terra e in molteplici maniere contribuiscono ad una più ampia edificazione (1Cor12,12).

Ammessi nella patria e presenti al Signore (2Cor5,8), per mezzo di lui, con lui e in lui non cessano di intercedere per noi presso il Padre offrendo i meriti acquistati in terra mediante Gesù Cristo, unico mediatore tra Dio e gli uomini (1Tm2,5), servendo al Signore in ogni cosa e dando compimento nella loro carne a ciò che manca alle tribolazioni di Cristo a vantaggio del suo corpo che è la Chiesa (Col1,24). La nostra debolezza quindi è molto aiutata dalla loro fraterna sollecitudine.

Dalla enciclica Dei Verbum

#### **7. Gli apostoli e i loro successori, missionari del Vangelo.**

a) Dio, con somma benignità, dispose che quanto egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti,

rimanesse per sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni. Perciò Cristo Signore, nel quale trova compimento tutta intera la Rivelazione di Dio altissimo, ordinò agli apostoli che l'Evangelo, prima promesso per mezzo dei profeti e da lui adempiuto e promulgato di persona venisse da loro predicato a tutti come la fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale, comunicando così ad essi i doni divini. Ciò venne fedelmente eseguito, tanto dagli apostoli, i quali **nella predicazione orale, con gli esempi e le istituzioni trasmisero sia ciò che avevano ricevuto dalla bocca del Cristo vivendo con lui e guardandolo agire, sia ciò che avevano imparato dai suggerimenti dello Spirito Santo**, quanto da quegli apostoli e da uomini a loro cerchia, i quali, per ispirazione dello Spirito Santo, misero per scritto il messaggio della salvezza.

b) Gli apostoli poi, affinché l'Evangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, lasciarono

come loro successori i vescovi, ad essi « affidando il loro proprio posto di maestri ».

Questa sacra Tradizione e la Scrittura sacra dell'uno e dell'altro Testamento sono dunque come uno specchio nel quale la Chiesa pellegrina in terra contempla Dio, dal quale tutto riceve, finché giunga a

vederlo faccia a faccia, com'Egli è cfr. (1Gv3,2).

Dalla enciclica Apostolicam Actuositatem

### **3. I fondamenti dell'apostolato dei laici.**

I laici derivano il dovere e il diritto all'apostolato dalla loro stessa unione con Cristo capo.

Infatti, inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del battesimo, fortificati dalla virtù dello Spirito Santo per mezzo della cresima, sono deputati dal Signore stesso all'apostolato.

Vengono consacrati per formare un sacerdozio regale e una nazione santa (1Pt2,4), onde offrire sacrifici spirituali mediante ogni attività e testimoniare dappertutto il Cristo.

Inoltre con i sacramenti, soprattutto con quello dell'eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità che è come l'anima di tutto l'apostolato.

L'apostolato si esercita nella fede, nella speranza e nella carità: virtù che lo Spirito Santo diffonde nel cuore di tutti i membri della Chiesa. Anzi, in forza del precetto della carità, che è il più grande comando del Signore, ogni cristiano è sollecitato a procurare la gloria di Dio con l'avvento del suo regno e la vita eterna a tutti gli uomini: perché conoscano l'unico vero Dio e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo (Gv17,3). A tutti i cristiani quindi è imposto il nobile impegno di lavorare affinché il divino messaggio della salvezza sia conosciuto e accettato da tutti gli uomini, su tutta la terra. Per l'esercizio di tale apostolato lo Spirito Santo che già santifica il popolo di Dio per mezzo del ministero e dei sacramenti, elargisce ai fedeli anche dei doni particolari (1Cor12,7)

«distribuendoli a ciascuno come vuole» (1Cor12,11), affinché mettendo « ciascuno a servizio degli altri il suo dono al fine per cui l'ha ricevuto, contribuiscano anch'essi come buoni dispensatori delle diverse grazie ricevute da Dio» (1Pt4,10) alla edificazione di tutto il corpo nella carità (Ef4,16).

**Dall'aver ricevuto questi carismi, anche i più semplici, sorge per ogni credente il diritto e il dovere di esercitarli per il bene degli uomini e a edificazione della Chiesa, sia nella Chiesa stessa che nel mondo con la libertà dello Spirito, il quale « spira dove vuole » (Gv3,8) e al tempo stesso nella comunione con i fratelli in Cristo, soprattutto con i propri pastori essi hanno il compito di giudicare sulla loro genuinità e uso ordinato, non certo per estinguere lo Spirito ma per esaminare tutto e ritenere ciò che è buono (1Ts5,12); (1Ts1).**

Dal catechismo della Chiesa cattolica

711- “Ecco, faccio una cosa nuova” (Is 43,19). Cominciano a delinearci due linee profetiche, fondate l'una sull'attesa del Messia, l'altra sull'annuncio di uno Spirito nuovo; esse convergono sul piccolo “resto”, il popolo dei poveri, che attende nella speranza il “conforto d'Israele” e la “redenzione di Gerusalemme” (Lc 2,25-38)

1964- La legge antica è una *preparazione al Vangelo*. “La legge è profezia e pedagogia delle realtà future”. Essa profetizza e presagisce l’opera della liberazione dal peccato che si compirà con Cristo, ed offre al Nuovo Testamento le immagini, i “tipi”, i simboli per esprimere la vita secondo lo Spirito. La legge infine viene completata dall’insegnamento dei libri sapienziali e dei profeti, che la orientano verso la Nuova Alleanza e il Regno dei cieli.

Ci furono....., nel rigime dell’Antico Testamento, anime ripiene di carità e della grazia dello Spirito Santo, le quali aspettavano soprattutto il compimento delle promesse spirituali ed eteme. Sotto tale aspetto, costoro appartenevano alla nuova legge. Al contrario, anche nel Nuovo Testamento ci sono uomini carnali, che ancora non hanno raggiunto la perfezione della nuova legge, e che bisogna indurre alle azioni virtuose con la paura del castigo o con la promessa di beni temporali. Però, la legge antica, anche se dava i precetti della carità, non era in grado di offrire la grazia dello Spirito Santo, in virtù del quale “l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori” (Rm 5,5)

2004- Tra le grazie speciali, è opportuno ricordare le *grazie di stato* che accompagnano l’esercizio delle responsabilità della vita cristiana e dei ministeri in seno alla Chiesa:

Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l’insegnamento all’insegnamento; chi l’esortazione all’esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; che presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia (Rm 12,6-8).